

## Le voci degli "adulti"

## L'incontro di due mondi, lo stesso mondo

Penso che l'incontro con i volontari e i detenuti del carcere di S. Anna sia stata la miglior lezione fatta a scuola quest'anno.

La realtà della vita all'interno del carcere, che i ragazzi conoscevano solamente tramite racconti spesso incoerenti o leggende, ha colpito e incuriosito gli allievi della scuola che, dopo un primo impatto di timidezza, hanno fatto numerose domande. Quello che è emerso è un tema che è rimasto nella mente degli allievi: il mondo "dentro" non è poi così lontano da quello della nostra quotidianità.

Le regole della vita in carcere, il rapporto con guardie e compagni di cella, sono state confrontate con quelle che esistono nella classe, nel rapporto con i professori e con i compagni di classe, trovando analogie nei ruoli. Quello che invece ha stupito e ha spinto i ragazzi a riflettere a lungo è quale sia veramente quello che manca ad un detenuto. Cosa significa libertà, cosa vuol dire vivere libera-

mente, quali sono i valori nella vita, gli amici, le persone che veramente ti vogliono bene, la famiglia, il senso di appartenenza e l'abbandono sono stati il centro delle discussioni in aula. La realtà che vivono questi ragazzi, adolescenti, è molto vicina a quella che hanno vissuto i due detenuti che abbiamo incontrato, le esperienze fatte di piccoli reati che poi si accumulano in una pena pesante ha fatto riflettere gli allievi della scuola su quanto siano vicine a loro alcune situazioni che solo apparentemente non li riguardano. L'aspetto più istruttivo è stato comprendere come le persone che subiscono una condanna siano esattamente come noi, non lontani, non diversi, ma semplicemente persone che hanno commesso un errore al quale stanno cercando di porre rimedio. Non stiamo parlando di due mondi diversi ma dello stesso mondo, il nostro.

Fabio Nicoli, docente presso lo IAL.



Gli incontri tra i detenuti e i ragazzi delle scuole si svolgono sempre in un'atmosfera serena e rilassata... quasi per tutti

## Il più bell'incontro di questo anno nel Centro di Formazione Città dei Ragazzi

Così gli studenti ricordano l'incontro con alcuni detenuti del carcere di Sant'Anna. Sono ragazzi diversi per origine geografica, cultura ed esperienze; tutti però sono rimasti profondamente colpiti da questi incontri.

In tanti anni di formazione abbiamo imparato che spesso bisogna partire dalla pratica per arrivare a capire un concetto teorico e gli incontri con i detenuti sono andati in questa direzione.

I ragazzi si sono sentiti dire tante volte quello che

deve essere fatto e quello che non si può fare, ma sentirselo dire da chi ha sbagliato, è stato punito per questo e ora ha capito, è un insegnamento molto più forte e incisivo.

Sono giunte a loro parole vere, cariche di emozioni che vengono dal cuore e parlano alla coscienza: "mai infrangere la legge, non ne vale la pena, c'è troppo da perdere, la libertà è la risorsa più preziosa che una persona possa

avere". Le cronache dei giornali sono piene di esempi negativi e spesso i giovani, magari in gruppo, compiono azioni senza considerare bene l'esito che queste potranno avere. "C'è chi è finito dentro ma fuori ha lasciato moglie e figli, c'è chi la famiglia non ce l'ha e spera di potersela fare quando uscirà da lì. E poi chi è dentro ha sì la voglia e la speranza, ma anche la paura di ricominciare la vita fuori".

Alla fine una certezza: i due detenuti che sono rimasti alcune mattine con noi sono stati testimoni eccezionali, ci hanno donato il loro tempo e il loro servizio. Le loro parole potranno aiutare i ragazzi che rischiano di sbagliare strada ad evitare i loro errori. A loro diciamo grazie con il cuore.

Alessandro Pinelli,  
insegnante ed educatore alla CDR

## La scuola ha incontrato il carcere anche in altri modi

- All'interno delle Officine della solidarietà allestite dal Centro Servizi Volontariato nell'autunno 2013, molte classi hanno potuto entrare in cella carceraria e si sono in questo modo elementare accostati ai problemi del carcere.

- Alcune classi, quarte e quinte, dell'Istituto Fermi e dell'Istituto C. Sigonio, hanno chiesto ai nostri volontari di intervenire per rispondere alle domande degli alunni.

- Al liceo S. Carlo, all'interno delle lezioni autogestite sul tema delle diversità, una nostra volontaria è entrata accompagnata da un internato della Casa di reclusione di Castelfranco e con lui ha svolto la sua lezione, che racconta così:

La curiosità nei confronti del mio accompagnatore è palpabile. Il discorso sul carcere, con i suoi problemi, le sue contraddizioni, la sua mancanza di strumenti sufficientemente validi per il reale recupero dei detenuti, i ritmi e gli orari spesso assurdi legati alle regole della sicurezza, la spersonalizzazione, l'umiliazione di certe perquisizioni, la totale mancanza della propria riservatezza nelle celle affollate, è accolto in un silenzio e con un'attenzione che mi colpisce.

Passiamo a parlare del mio accompagnatore che sta vivendo un'esperienza abbastanza anomala. Ha scontato

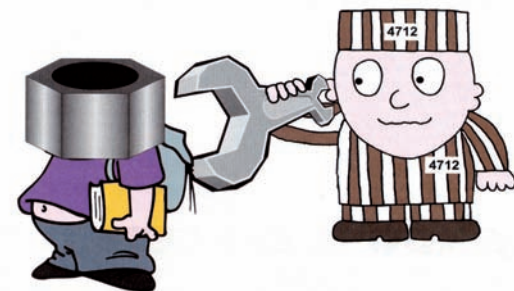
la pena e resta in Casa di lavoro che altro non è che carcere. Non è facile far credere a questi ragazzi che, forse, saranno gli avvocati e i giudici di domani, che esiste ancora una norma che prevede che un Magistrato possa infliggere un ulteriore periodo di reclusione alla fine della pena, definendolo "misura di sicurezza detentiva". Il mio accompagnatore, spiega che il "trucco" è che lui adesso si chiama "internato", quindi anche se continua a stare in carcere, ufficialmente non è un detenuto e, per di più, non potrà, per questo motivo, godere di nessun beneficio di amnistia ed indulto dato che lui la pena l'ha già scontata.

Gli occhi dei ragazzi esprimono perplessità che diventa quasi incredulità quando l'internato spiega che non c'è nemmeno la sicurezza del fine pena che dipende da requisiti difficilmente raggiungibili per la maggioranza di loro. Beata adolescenza!! Quando parlo di questo agli "adulti", raramente ho sentito la stessa partecipazione. Restate così ragazzi, mantenete la stessa sensibilità anche quando i vostri studi o la vita vi porterà ad avere contatti con persone che hanno sbagliato ma che vorrebbero potere avere ancora una possibilità.

Come dice il mio accompagnatore: "se parlate di diversità, considerateci dei diversamente onesti!" (R. E.)

## ...e quelle dei ragazzi

## Prevenzione della devianza



Grazie agli incontri a scuola con i detenuti alcuni potenziali piccoli bulli hanno cambiato idea prima che il problema diventasse troppo grosso

A scuola alla CDR ci hanno parlato due carcerati e ci hanno raccontato la loro vita e i loro sbagli e ci hanno dato dei consigli di vita. La vita è troppo bella per passarla chiusa in una stanza. Mi dispiace che hanno perso 10 anni della loro vita, ma è servita a noi per farcelo capire.

Raccontando la loro storia ci sono entrati nel cuore, ci hanno detto di non fare certe scelte e che abbiamo il cervello per pensare, di non fare cavolate. Finito l'incontro abbiamo fatto un applauso e un caldo saluto dal cuore. È stata l'esperienza più bella dei due anni trascorsi alla CDR

I detenuti sono stati molto sinceri nel raccontarci dove e perché avevano sbagliato. Ci hanno spiegato le loro ragioni sul perché hanno fatto dei reati. Forse ad alcuni ragazzi è servito come esempio per evitare di fare cavolate. Secondo me è un'ottima esperienza da far provare a più classi possibili, perché sapere gli errori che hanno fatto altri e vedere le conseguenze può essere utile per prevenire alcuni atteggiamenti e comportamenti.

Nelle conversazioni tra gli studenti e i detenuti c'era molta verità e sincerità. Mi sarà utile perché ho visto il finale della mia giovinezza nella loro vita e ho visto le conseguenze di alcune azioni che hanno preso la normalità nei giovani. Guardando con i nostri occhi la tristezza e il rimorso provato da persone come noi abbiamo capito molte cose. Non avevo mai vissuto un incontro così istruttivo, pieno di curiosità, ma allo stesso tempo crudo. Spero che questo progetto continui e passi sotto gli occhi di molti ragazzi che in questo momento stanno andando incontro ad errori che potrebbero segnarli e questo incontro può essere un salvagente.

Prima della vostra testimonianza tendevo a sottovalutare alcuni aspetti a cui devo dare più importanza. È bello potersi confrontare con persone che lo hanno provato sulla propria pelle e poter chiedere quali rischi si corrono facendo delle cose illegali. A me personalmente è piaciuto il vostro intervento perché mi ha particolarmente toccato il cuore vedere persone che purtroppo ci sono finite in mezzo prima di me e che con affetto avvertono noi ragazzi.

Ieri mattina a scuola sono venuti due ragazzi finiti in carcere a causa di uso di sostanze stupefacenti e ci hanno parlato di com'è la vita in carcere. È stato un incontro molto interessante perché ci ha dato la possibilità di capire che occorre scegliere con cura le compagnie e quello che è giusto e sbagliato fare. Prima di questo incontro non sapevo com'è la vita in carcere e soprattutto cosa comporta essere messo in galera, ad esempio essere disprezzati da tutta la famiglia, non avere possibilità nel campo del lavoro e poi a nessuno piacerebbe vedere un figlio entrare in carcere. Sicuramente nella vita farò degli errori dato che sbagliare è umano, ma questa esperienza sicuramente ha aumentato molto la capacità di ragionare sulle cose prima di farle e questo diminuisce gli eventuali errori. È stata un'esperienza molto utile che non dimenticherò.